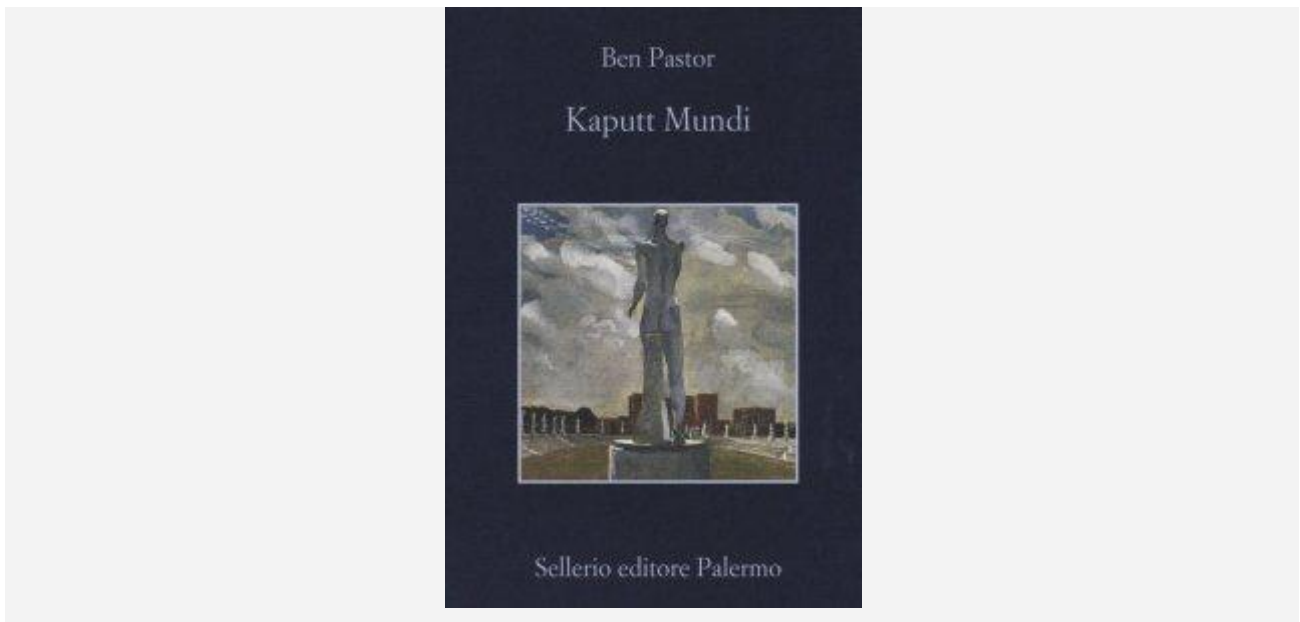


LIBERI DI SCRIVERE

KAPUTT MUNDI

Ben Pastor

(Sellerio, 2015)



Kaputt Mundi, (Kaputt Mundi, 2002), di Ben Pastor uscì in edizione italiana nel 2003, ormai 13 anni fa, per Hobby & Work Publishing tradotto da Paola Bonini. Terzo romanzo in ordine di scrittura, in realtà cronologicamente situato ben dopo *La canzone del cavaliere*, *Il signore delle cento ossa*, *Lumen*, *Il cielo di stagno*, *Luna bugiarda*, e *The Little Fires* appena terminato in inglese, attualmente in fase di traduzione in italiano, (la pubblicazione da noi è prevista per la tarda primavera o l'estate di quest'anno), *Kaputt Mundi* si colloca in un punto di svolta della vita del maggiore Martin Bora, appena promosso tenente colonnello, e del volgere della Seconda Guerra Mondiale, verso una inevitabile e tragica disfatta tedesca.

Seguiranno *Il morto in piazza* e *La Venere di Salò* e i prossimi romanzi che ci porteranno a scoprire il destino dell'ufficiale della Wehrmacht liberamente ispirato alla figura reale del colonnello Claus Schenk von Stauffenberg. Ora l'autrice sembra più interessata al passato del suo personaggio, tanto che il suo nuovo romanzo è ambientato in Bretagna nel 1940, (indipendentisti bretoni, preti in odore di satanismo, marinai, latifondisti, povera e umile gente...). *Kaputt Mundi* invece è ambientato a Roma tra l'8 gennaio del 1944 e il 4 giugno dello stesso anno. La nuova edizione di Sellerio oltre ad avere lo stesso precedente traduttore, Paola Bonini, presenta alcune modifiche del testo, qualche correzione e molte parti nuove che ne aumentano la lunghezza.

Per prima cosa penso sia giusta una precisazione: le vittime dell'attentato di Via Rasella appartenevano al *Polizeiregiment "Bozen"* (Reggimento di polizia "Bolzano"). I soldati erano altoatesini mentre ufficiali e sottoufficiali erano tedeschi. L'autrice è perfettamente a conoscenza di questo fatto, ma per motivi artistici e narrativi trasforma questo reggimento in un manipolo di SS. Detto questo, che sottolinea quanto un romanzo si discosti inevitabilmente dalla realtà, va comunque sottolineata la precisa e attenta ricostruzione storica a cui la Pastor ha dedicato una certosina cura dei particolari, dalle marche di medicine, al titolo delle riviste, alle canzoni che si sentivano per radio.

I ritratti dei personaggi realmente esistiti (c'è pure una fugace apparizione di Erich Priebke) si confondono con i ritratti dei personaggi di pura invenzione e a entrambi l'autrice dedica la stessa profondità e coerenza narrativa, sebbene su tutti spicchi il protagonista, Martin Bora, per il quale è molto difficile non provare empatia. L'affresco corale è omogeneo e vivido e impreziosito dal clima che realmente si visse a Roma in quei mesi di occupazione nazista, emerso probabilmente dai racconti familiari che l'autrice poté ascoltare, oltre che dalla documentazione in suo possesso. In sottofondo due indagini poliziesche: una per scoprire il reale svolgersi delle ultime ore di Magda Reiner, un'addetta dell'Ambasciata tedesca, precipitata dalla finestra

della sua abitazione, una per scoprire cosa si cela dietro la morte del cardinale tedesco Hohmann e della nobildonna Martina Fonseca. Tutto precipita, ma a Bora interessa solo scoprire la verità, unica consolazione in uno scenario desolante e desolato di violenza che non abbraccia nè condivide, in cui il destino non sembra risparmiargli nulla: l'abbandono della adorata Dikta, una nuova operazione al braccio menomato, il definitivo addio a donna Maria e all'amico ispettore Guidi, il fronte e la morte che sembra attenderlo a breve.

Romanzo di una bellezza melanconica e struggente, *Kaputt Mundi* è capace di affrontare una pagina della storia italiana (l'attentato di via Rasella a cui seguì, per rappresaglia, l'eccidio delle Fosse Ardeatine) con rigore e serietà storica e nello stesso tempo parlandoci dei sentimenti e delle anime di coloro che vi parteciparono. E poi Roma è un altro personaggio accostabile ai bellissimi personaggi femminili che compaiono nel racconto dalla signora Murphy (di cui Bora si innamora), a Francesca, alla signora Carmela, alla prostituta romana Pompilia, pettegola ma capace di riservare sorprese, alla madre di Francesca e a Donna Maria, una madre per Bora. Oltre alle pagine dedicate all'occupazione, alla vita sfavillante fatta di feste e mondanità degli occupanti negli alberghi del centro, si contrappongono pagine in cui vengono descritti il razionamento e le privazioni della popolazione, e le brutalità nelle carceri. E in questo clima una spia in cambio di denaro denuncia gli ebrei della capitale ancora nascosti destinandoli alla deportazione e alla morte. Se Bora rappresenta la coscienza di un popolo, quello tedesco di fronte alla barbarie nazista, lo fa senza dubbio con caratteristiche peculiari sue proprie: Bora ama l'arte, la musica, si commuove per la bellezza di Roma dalla quale a malincuore si allontana all'arrivo degli americani, prova tenerezza, lealtà, è capace di vera amicizia pur non sottraendosi ai suoi obblighi di militare, quando nelle ultime ore si dedica allo smantellamento e alla distruzione di edifici e postazioni militari, o quando è costretto a uccidere. Fa riavere alla Croce Rossa derrate di latte in polvere per i bambini, fa liberare senza ammetterlo il professore Maiuli, cerca di fare di tutto per sottrarre Foà a Keppler, e si adopera in tutti i modi pronto ad essere catturato e ucciso per

neutralizzare la spia che si appresta a denunciare alla Gestapo gli ebrei di Roma. Riuscirà a coronare il suo sogno d'amore con la signora Murphy? Glielo auguriamo, curiosi di scoprire quale sarà il suo destino, probabilmente diverso da quello di Claus Schenk von Stauffenberg.

Ben Pastor, nata a Roma, docente di scienze sociali nelle università americane, ha scritto narrativa di generi diversi con particolare impegno nel poliziesco storico. Della serie di Martin Bora Sellerio ha già pubblicato *Il Signore delle cento ossa* (2011), *Lumen* (2012), *Il cielo di stagno* (2013), *Luna bugiarda* (2013) *La strada per Itaca* (2014).